



DIARIO  
DELL'OCCHIO  
VI SVELO I FILM  
PIÙ IMPORTANTI  
DELLA MIA VITA  
DI SPETTATORE

Giuseppe Tornatore  
pag. XVI

# NUOVO CINEMA TORNATORE TRA FELLINI E KUROSAWA

**Buio in sala.** Il regista siciliano ripercorre i film più importanti della sua vita, dalla prima visione in sala con «Gli argonauti» di Chaffey a «Un dollaro d'onore», per cui fece il proiezionista per un'intera giornata di lavoro. E poi il doloroso e geniale «8 1/2», il capolavoro «Quarto potere» e il decisivo «Rashomon»

di **Giuseppe Tornatore**

**G**li Argonauti di Don Chaffey  
La prima volta che sono andato al cinema da solo, avevo sette anni. Biglietto ridotto: settanta lire. L'avventura di Giasone alla conquista del Vello d'Oro, con gli effetti speciali del mago Ray Harryhausen. Indimenticabile.

**Un dollaro d'onore**  
di **Howard Hawks**

Avevo quattordici anni, fui chiamato a sostituire un proiezionista per un'intera giornata di lavoro. Era la prima volta. La ricordo come l'esperienza più emozionante ed epica della mia vita. Il film era *Un dollaro d'onore*. La copia molto logorata, tempestata di giunte, durava circa dieci minuti meno del suo metraggio originale. Rimasi dal primo all'ultimo spettacolo attaccato al proiettore per prevenire eventuali rotture della pellicola. Se ne verificarono solo due in quattro spettacoli, ma imparai il film a memoria.

**Quarto potere**  
di **Orson Welles**

Il film dei film. Una folgorazione che si rinnova sempre, anche dopo averlo visto cento volte. Eterno.

8 1/2

di **Federico Fellini**

Mi pare il più sincero dei film di Federico Fellini, il più doloroso, il più geniale, il più assoluto, anche il più istruttivo per chi ama il mondo del cinematografo. Tutto il cinema sul cinema che è stato prodotto dopo non potrà mai sfuggire alla

maledizione del confronto con questo capolavoro. Unico.

**Tempi moderni**  
di **Charles Chaplin**

La riedizione degli anni settanta fu programmata al Cinema Capitol di Bagheria per quattro giorni di fila: venerdì, sabato, domenica, lunedì. Cinque spettacoli al giorno. Li vidi tutti e venti. Un'esperienza emotiva che non si può spiegare.

**La donna del ritratto**  
di **Fritz Lang**

Mi fu raccontato a voce, ero poco più che ragazzo. A lungo ho cercato di immaginarlo. Ma quando anni dopo finalmente ho avuto l'opportunità di vederlo, ho sperimentato che un film non lo si può immaginare. Come non si può immaginare la storia del cinema senza Fritz Lang.

**Salvatore Giuliano**  
di **Francesco Rosi**

Fu mio padre a indurmi a vederlo. Ero un ragazzo, ma il film di Rosi mi conquistò per la novità narrativa, la lucidità dell'indagine, l'impatto con la realtà storica che raccontava. In nessun'altra pellicola avevo mai visto nulla di simile. È uno di quei film che rivedo sempre volentieri, sorpreso ogni volta di non scoprirvi rughe.

**L'uomo che uccise**  
**Liberty Valance**  
di **John Ford**

Tutto il cinema western distillato in un solo capo d'opera. Tutto il respiro di John Ford in un unico film. Quando finisce, vorresti sempre ricominciare da capo, come i grandi romanzi.

**Il posto delle fragole**

di **Ingmar Bergman**

L'ho visto per la prima volta nella palestra del Liceo Francesco Scaduto di Bagheria. La copia in 16 mm l'avevo noleggiata presso le Edizioni Paoline a Palermo. Fu un momento di maturazione. Non avrei mai più dimenticato la figura del professor Isak Borg doppiato

dalla voce sabbiosa e autorevole di Amilcare Pettinelli, raccontata attraverso l'occhio tormentato e umanista di Ingmar Bergman e la sua audace manipolazione del tempo.

**Rashomon**  
di **Akira Kurosawa**

Una tappa decisiva della mia vita di giovane spettatore che vagheggiava di conoscere la vastità del mondo nascosto oltre lo schermo, e parteciparvi. Vederlo mi aiutò a capire Pirandello più che studiando Storia della letteratura a scuola. La rappresentazione prismatica di una verità inafferrabile mi sembrò un tema di per se stesso cinematografico. Compresi che quel tipo di investigazione drammatica e visuale poteva essere condotta solo attraverso il linguaggio del cinema. Determinante.

**Ladri di biciclette**  
di **Vittorio De Sica**

Lo vidi per la prima volta in televisione, in un ciclo di film curato da Domenico Meccoli. Reputo questo film di De Sica uno dei momenti più poetici della storia del cinema. Un soggetto semplice ma potente, sostenuto da una sceneggiatura e una regia ineguagliabili. La scena finale del bambino che assiste alla punizione del padre e poi con lui si allontana nella più profonda umiliazione mi ha sempre commosso



sino alle lacrime. Inarrivabile.  
**2001: Odissea nello spazio**  
 di **Stanley Kubrick**  
 Non si può esistere senza averlo visto almeno una volta nella vita. Immortale.  
**La fiamma del peccato**  
 di **Billy Wilder**  
 Tutto sommato l'ho scoperto tardi, dopo i diciotto anni, e mi rammarico di non averlo visto

prima. E un ingranaggio che non potrebbe funzionare meglio. Il prototipo del noir. Un corso di sceneggiatura condensato in 107'. Un'esplosione d'intelligenza. Viva **Billy Wilder**.  
**Andrej Rublëv**  
 di **Andrej Tarkovskij**  
 A Palermo c'era un cinema del circuito Italnoleggio, lo raggiungevo spesso prendendo la corriera a

Bagheria. Vi programmavano film di nicchia, ma accadeva di imbattersi in visioni che sarebbero rimaste indelebili. **Andrej Rublëv** fu una di queste. Poteva una pellicola emanare religiosità in ciascuna delle scene che la componevano? E poteva ogni sua singola inquadratura essere un capolavoro d'arte figurativa? Sì, se l'autore era **Andrej Tarkovskij**. Sacro.

Foto: P. BIANCHI - G. BIANCHI

### AL FESTIVAL DI PESARO

La 59esima edizione della Mostra del nuovo cinema di Pesaro (fino al 24 giugno) dedica una retrospettiva al cinema di Giuseppe Tornatore. La mattina del 24 giugno verrà presentato negli spazi del Centro Arti Visive - Pescheria di Pesaro il volume *Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*, a cura di Pedro Armocida e Emiliano Morreale (pagg. 288, € 23, in uscita il 14 luglio), di cui pubblichiamo un brano in anteprima. Tra gli altri appuntamenti della rassegna si segnalano gli incontri con Carlo Verdone, Dante Ferretti, tre anteprime mondiali italiane e il cinema sperimentale argentino. Info: [pesarofilmfest.it](http://pesarofilmfest.it)

Misterioso. Giuseppe Tornatore posa per il fotografo a Parigi nel 2014



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

